

Tra Montepaone e Soverato una situazione difficile

Beltrame, la foce è una palude Gli interventi non si vedono

Rimpallo di responsabilità tra Comuni e Regione

Sabrina Amoroso

SOVERATO

Alla vista una distesa di melma, quasi una palude fronte mare. Il torrente Beltrame è diventato un acquitrino maleodorante ma nella disputa tra i comuni di Montepaone e Soverato, su chi debba intervenire, nessuno fa nulla. Il risultato preoccupa, soprattutto in previsione dell'arrivo delle piogge, previste dai meteorologi per l'inizio della prossima settimana: qualora il corso d'acqua dovesse ingrossarsi, riaprendo la foce al momento insabbiata, tutto si riverserebbe in mare.

Un rischio noto tanto al sindaco di Montepaone Mario Migliarese quanto a quello di Soverato Ernesto Alecci, primi cittadini che non trovano però l'accordo per arrivare a una soluzione. In mezzo la Regione Calabria che ha la titolarità dell'intervento che non esegue né demanda. Il gruppo di opposizione di "Montepaone Bene comune" prova a riaccendere i riflettori sulla situazione, inviando una pec all'amministrazione comunale per chiedere spiegazioni. Da sfondo

all'immobilismo generale, la disputa tra le due amministrazioni comunali che ha portato il sindaco di Soverato a tirare i remi in barca.

«Questa volta non saremo noi a intervenire», aveva detto a inizio stagione in una promessa poi mantenuta. Il motivo è presto detto: l'ultima volta che lo aveva fatto era stato tacciato di aver deviato senza autorizzazioni la foce del fiume, motivo per cui ha preferito passare la palla all'ufficio tecnico di Montepaone, segnalando la creazione di una palude maleodorante. Da sfondo alla vicenda anche l'attacco nei confronti del sindaco soveratese della senatrice Bianca Laura Granato che aveva presentato un esposto connesso con l'azione di allargamento della foce del torrente che aveva determinato lo sversamen-

**Se dovesse piovere
la melma maleodorante
si riverserebbe in mare
con conseguenze
per la salubrità dell'acqua**

to dei liquidi in mare. Si alzò un polverone che il primo cittadino soveratese non ha dimenticato. «A questo punto – commenta intanto il suo omologo montepaonese Mario Migliarese – possiamo fare poco. Abbiamo chiesto alla Regione l'autorizzazione per intervenire, ma non c'è stata data». Nel rimpallo delle responsabilità tutto passa quindi alla Regione Calabria da cui si attendono le risposte legate alla gestione di un torrente da sempre problematico per il territorio del basso Ionio. Dopo la tragica alluvione tutti avevano giurato di investire sulla pulizia e la tenuta del corso d'acqua, su cui, però, periodicamente si accendono i riflettori. Prima per la necessità di manutenzione e pulizia delle zone lontano dalla foce, poi per la creazione di un passaggio all'interno del muro di contenimento costruito all'indomani dell'alluvione in cui si parcheggiavano le auto nelle serate organizzate dai locali che erano sorti a pochi metri di distanza e, negli ultimi anni, per l'insabbiamento della foce e dei rapporti istituzionali tra organi sovraordinati e i comuni costieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA